



La nuova segreteria si trova di fronte all'esigenza di compiere un salto qualitativo nell'azione di coordinamento dell'insieme dell'iniziativa politica e di massa delle organizzazioni del nostro partito.

E' stato già sottolineato, prima del congresso e dopo i risultati elettorali del 3 giugno, come negli ultimi anni si sia manifestata una certa inadeguatezza in questo campo. Occorre, in primo luogo, cercare di capire come si è determinato questo stato di cose. Abbiamo assistito, negli ultimi anni, ad uno sviluppo notevole della vita democratica nel partito che è andata di pari passo con l'espandersi della nostra influenza politica ed elettorale su strati sociali nuovi e più vasti. E' andato avanti, contemporaneamente, il processo di autonomia delle organizzazioni di massa insieme alla crescita di un ampio tessuto democratico unitario. Tali sviluppi positivi hanno messo definitivamente in crisi vecchi metodi di direzione all'interno del partito e nel rapporto partito-masse.

Intendiamoci. Negli ultimi anni, nel complesso, si è ~~esteso~~ esteso e si è arricchito il collegamento di massa del partito. Le nostre sezioni, in particolare, hanno saputo contribuire positivamente allo sviluppo di nuove organizzazioni di massa e del più generale tessuto democratico e unitario di base. Ecco perché è da ritenersi errata la polemica sul cosiddetto ritardo del partito verso la società e sulle famose "antenne". Il ritardo del partito rispetto ai mutamenti nella vita sociale è un dato con cui occorre misurarsi in permanenza. Il punto critico di oggi, invece, è la difficoltà di dare sintesi unitaria all'iniziativa politica e di massa dell'insieme delle organizzazioni del partito.

Siamo in presenza di un partito in cui la libertà di discussione e di iniziativa politica ha raggiunto un'ampiezza davvero notevole. L'iniziativa politica delle organizzazioni del partito si manifesta attraverso una grande varietà di forme e nelle sedi più diverse. Il rischio che corriamo, a questo punto, è quello di una disarticolazione e frantumazione della nostra iniziativa. Questo stato di cose diventa insostenibile di fronte alla complessità e alla novità dei compiti che ci stanno di fronte.

E' stato sottolineato come la crisi economica alimenti spinte corporative e processi di disgregazione sociale. E' di fronte a questa situazione pericolosa e al compito immane di portare avanti un processo di trasformazione delle strutture economiche, sociali e statuali che il nostro partito ha manifestato, particolarmente dopo il 15 giugno '75 e il 20 giugno '76, una grave inadeguatezza. Nessuno di noi é in grado, oggi, di controllare quante delle iniziative politiche decise nazionalmente hanno qualche applicazione nelle organizzazioni di base del partito. Dobbiamo domandarci, viceversa, quante pregievoli iniziative di questa o quella organizzazione periferica vengono recepite nazionalmente? Non si riesce, inoltre, a intervenire puntualmente nella formazione e selezione dei nostri quadri dirigenti, specie a livello regionale e provinciale.

Si ha l'impressione che molti compagni, sotto l'incalzare dell'attacco avversario contro il centralismo democratico, si siano convinti che la lotta contro "i vecchi metodi di direzione" significhi, nei fatti, l'abbandono di ogni direzione e controllo centrale sull'attività delle nostre organizzazioni. Dovrebbe essere chiaro, invece, che il cambiamento non deve consistere nella rinuncia alla direzione e al controllo centrale ma nel rendere sempre più democratici sia la direzione che il controllo.

Stiamo assistendo, in questo periodo, ad un rinnovato attacco frontale contro la concezione del "partito nuovo" di Togliatti e del rapporto partito-masse nella realtà italiana. E' giunto il momento di reagire a tale attacco predisponendo adeguate iniziative (si dovrebbe pensare ad una conferenza nazionale di organizzazione, cominciando con il preparare un documento di impostazione...). Al centro della nostra riflessione dovremmo riproporre il nesso politica-organizzazione nella concezione del partito nuovo di Togliatti. Negli ultimi anni tale nesso si é venuto offuscando nella coscienza del nostro quadro, particolarmente in quello di età più giovane.

Dopo il dodicesimo congresso non si era più portata avanti ~~una~~ elaborazione sistematica sui problemi dell'organizzazione del partito. Il tentativo compiuto in un Comitato centrale dopo il quattordicesimo congresso (col rapporto Cervetti) fu , in larga misura , un'occasione sprecata . Il fatto é particolarmente grave se si tiene presente che il partito, in questo periodo, si é trovato impegnato in una lotta politica molto ravvicinata per il passaggio (dopo trent'anni !) dall'opposizione all'area di governo . Spettava al gruppo dirigente del partito (e spetta ancora!) di rendere esplicito il rapporto fra la svolta politica che vogliamo realizzare in Italia e l 'adeguamento del partito ai compiti nuovi di forza d_ecisiva per il governo del paese. Tutto ciò dobbiamo fare mentre siamo impegnati a condurre una grande battaglia politica e ideale per respingere l'attacco contro i partiti di massa che , come sappiamo, rappresentano uno dei tratti fondamentali della originalità e della forza del sistema democratico italiano. La nostra elaborazione rinnovata sul nesso politica-organizzazione deve servire anche a sollecitare tutti i partiti democratici ad adeguare il proprio modo di essere per contribuire positivamente all'azione di " risanamento e rinnovamento della società italiana".

Non siamo certo all'anno zero. La riflessione critica avviata ci ha consentito di adottare alcune misure significative già in occasione del recente XV ~~scimo~~ congresso. L'istituzione dei dipartimenti, in particolare, consentirà di compiere un passo avanti nel coordinamento dell'attività delle sezioni di lavoro del nostro CC e dei centri di ricerca.

Il modo di lavorare delle sezioni del CC, negli ultimi anni, ha contribuito a creare compartimenti stagno e a frantumare in mille rivoli la stessa iniziativa centrale del partito. Le sezioni del CC hanno convocat_o troppe riunioni a cui venivano invitati i compagni dell'periferia con una notevole dispersione di energie e di mezzi finanziari. Si é trattato, spesso, di riunioni insufficientemente preparate e da cui non scaturivano chiare indicazioni

ni per il lavoro delle nostre organizzazioni.

Il XV-esimo congresso ha dato precise indicazioni per la revisione dei compiti delle sezioni di lavoro del C C. L'attività di elaborazione e di ricerca sugli obiettivi di medio e lungo periodo spetta ai centri e istituti specializzati a cui abbiamo dato vita in questi anni : Istituto Gramsci, CESPE, Centro per la riforma dello stato, Centro per la politica internazionale. Ognuno di questi centri dovrà lavorare ^{in collegamento} con il dipartimento di partito corrispondente. Si é , inoltre, deciso che il responsabile del dipartimento culturale dovrà assolvere ad un compito di coordinamento dell'insieme dei centri di ricerca per evitare attività ripetitive e dispersione di energie. Si tratta di definire , prima dell'inizio del nuovo anno, le principali iniziative che saranno portate avanti dai centri di ricerca anche in collaborazione fra loro. Si é dato anche l'orientamento di modificare gli statuti dei centri per metterli in condizione di potere attingere anche ai finanziamenti statali.

L'attività di elaborazione legislativa e di controllo parlamentare sull'attuazione dei programmi di governo spetta ai gruppi parlamentari che dovranno fare ricorso sistematicamente all'ausilio di tecnici e specialisti. Le sezioni del Comitato centrale debbono, ovviamente, partecipare all'attività sia degli istituti di ricerca, sia dei gruppi parlamentari e , ~~se~~ necessario, possono avanzare precise proposte di iniziativa. Ciò che occorre impedire é l'attività ripetitiva o i tentativi di surrogare compiti e funzioni che spettano ai centri di ricerca o ai gruppi parlamentari.

Le sezioni del C C e i dipartimenti dovranno concentrare il loro lavoro nella promozione di iniziative politiche e di massa puntando sulla mobilitazione delle organizzazioni del partito. Negli ultimi anni tale intervento é stato scarsamente efficace perché ogni sezione , molte volte , portava avanti le proprie iniziative in maniera slegata dalle altre. Le organizzazioni periferiche del partito hanno ricevuto così una serie di impulsi

e di stimoli non coordinati. Diventava difficile , in quelle condizioni, suscitare su un problema l'interesse dei non ~~ad~~etti ai lavori. La conseguenza é stata quella di non riuscire ad alimentare, con la necessaria continuità, un'iniziativa politica e di massa fondata sulle scelte prioritarie e su cui concentrare l'impegno di tutte le organizzazioni del partito.

La costituzione dei dipartimenti ~~consentirà~~ ^{consentirà} una prima selezione delle iniziative da portare avanti nei vari campi. Ma ciò non sarà sufficiente a garantire le scelte prioritarie complessive e il coordinamento di tutte le attività del partito. Tale compito, come é evidente, spetta alla segreteria del partito. Per questo é indispensabile che la segreteria organizzi il suo lavoro in maniera da soddisfare con puntualità questa esigenza fondamentale.

L'Ufficio di segreteria , così come ha funzionato negli ultimi anni, non ha potuto corrispondere a questa necessità. I pochissimi compagni impegnati in questo lavoro sono rimasti sommersi dai mille problemi che ogni giorno occorre risolvere nei campi più svariati. Si tratta di problemi piccoli e anche di questioni di grande importanza. Dalla stesura dei verbali della Direzione del partito alla preparazione degli ordini del giorno per la convocazione degli organismi dirigenti nazionali; dal rapporto con le ambasciate dei paesi socialisti e con le associazioni di amicizia alla scelta dei compagni che vanno in vacanza all'estero. Si tenga inoltre presente che il nostro partito é diventato "una grande azienda " in cui il problema dei rapporti con il "personale" , cioè con l'insieme dei funzionari politici e tecnici, assume un peso crescente (si pensi alla gestione della ex mutua, ora Ufficio assistenza) e c'è tutta la questione del bilancio del partito (che versa in uno stato molto preoccupante) e dei preventivi di spesa per le manifestazioni nazionali e dei contributi straordinari alle organizzazioni periferiche del partito. Eccezionale rilievo é andato assumendo la lettura della corrispondenza (centinaia di lettere di compagne e cittadini che si rivolgono al partito per le cose più varie !) e ~~lo~~ smistamento ~~della~~

della posta e delle relazioni inviate alla segreteria. C'è da sovrintendere all'archivio del partito e da controllare il calendario settimanale delle manifestazioni fa fare pubblicare sull'Unità.

L'attività di coordinamento politico dell'Ufficio di segreteria si riduceva all'elaborazione dei piani di lavoro trimestrale e alla convocazione, in vista dell'elaborazione di tali piani, dei vice-^{perché} responsabili delle sezioni di lavoro (non si capisce^{vi} vice e non i responsabili!).

Se riflettiamo su tutta l'esperienza di questi ultimi anni possiamo affermare che la funzione dirigente degli organismi centrali del nostro partito si è indebolita particolarmente su due grandi gruppi di questioni:

I. Lo sviluppo del partito e la formazione e selezione dei quadri dirigenti. L'affievolirsi del nesso politica-organizzazione ha causato un allentarsi del rapporto di direzione fra centro del partito e organizzazioni periferiche con gravi conseguenze sulla formazione e selezione dei quadri dirigenti, specie nelle federazioni.

II. La promozione e il coordinamento dell'iniziativa politica e di massa del partito. In questo campo assume particolare rilievo il tema del rapporto fra la nostra iniziativa "nelle istituzioni" e il movimento delle masse, che tanto ci ha angustiato nel periodo dopo il 20 giugno '76.

Si propone, pertanto, che l'attività di coordinamento che dovrà svilupparsi sotto la responsabilità del compagno Natta, venga ripartita in due grandi campi: Primo. Vita di partito, bilancio, formazione quadri e affari generali (da affidare a Birardi). Secondo. Promozione e coordinamento iniziative di massa (da affidare a La Torre).

Per quanto riguarda il primo campo occorre evitare il rischio di invadere i compiti del dipartimento del partito. Si tratterà, in molti casi, di collaborare alle iniziative del dipar-

timento del partito.

Per quanto riguarda il secondo campo occorrerà costituire un gruppo di lavoro che, operando quotidianamente a contatto con i dipartimenti e le principali sezioni di lavoro, riesca a definire le scelte prioritarie su cui concentrare l'impegno delle organizzazioni del partito. Anche qui, è evidente, si tratta di raccogliere le idee e le proposte da sottoporre all'attenzione della segreteria e, se necessario, della direzione o di una commissione del CC. A questo fine occorre stabilire il criterio che i responsabili dei dipartimenti e delle sezioni di lavoro del CC, prima di convocare riunioni nazionali che prevedono la partecipazione di rappresentanti dei comitati regionali o delle federazioni, abbiano una discussione preliminare con il compagno addetto al coordinamento di segreteria. È evidente, infatti, che riunioni di quel tipo (e non quelle più ristrette dedicate all'elaborazione preliminare dei vari problemi) dovranno servire anche alla definizione di programmi di attività a carattere nazionale che vanno tempestivamente raccordati con le scelte prioritarie su cui concentrare l'impegno delle organizzazioni del partito. Analogamente si dovrebbe procedere allorché un dipartimento o una sezione di lavoro ritenga di dovere predisporre un calendario di riunioni alla periferia per l'attuazione di un proprio piano di iniziative,

È bene, a questo punto, precisare alcuni compiti dell'Ufficio di segreteria anche per definire quanti compagni occorrerà impegnare in tale attività di coordinamento.

Primo. Cominciamo dalla questione delicata della formazione dei quadri. Non si tratta, ovviamente, di ripristinare il vecchio Ufficio quadri. Ma è fuori dubbio che è necessario, nell'ambito della segreteria e in stretta collaborazione con il dipartimento del partito, costituire un gruppo di lavoro con il compito di dare continuità alla nostra iniziativa di formazione e selezione dei quadri dirigenti. Siamo, infatti, arrivati al punto di non possedere nemmeno una documentazione che ci possa fornire elementi per un giudizio sui singoli quadri, sulla base dell'attività da essi svol-

ta nel corso degli anni. In mancanza di qualsiasi elemento documentabile, tutto diventa opinabile e il giudizio muta da momento a momento e a secondo del dirigente responsabile che é chiamato a darlo.. Esiste, poi, il problema serio di promuovere su più larga scala la formazione di quadri di origine operaia o , comunque, legati alla produzione. Ciò richiede un impegno centrale e periferico davvero eccezionale..

Si propone pertanto la costituzione di un gruppo di lavoro per seguire la questione della formazione e selezione dei quadri. Il ~~gruppo~~ gruppo potrebbe essere costituito inizialmente dai compagni Napolitano, Birardi e Verdini . Uno dei compiti immediati del gruppo di lavoro dovrebbe essere la costituzione di un archivio in cui raccogliere tutta la documentazione sui quadri del partito. (Il compagno chiamato a costituire l'archivio dovrebbe entrare a far parte del gruppo di lavoro). Occorre , inoltre , ristabilire il principio che tutti i compagni che vanno a tenere riunioni presso i comitati regionali o le federazioni, specie quando si affrontano questioni di inquadramento, sono tenuti a consegnare una relazione alla segreteria..

Secondo. Occorre migliorare sensibilmente i rapporti tra il centro del partito e le organizzazioni periferiche. E' necessario assicurare una presenza più ampia di membri della Direzione del partito alle riunioni dei regionali e dei federali (ad alcune di queste riunioni occorrerà assicurare la partecipazione ~~per~~ del segretario del partito). Occorrerà, in avvenire, puntare di più sulla presenza a riunioni a carattere interno (di discussione) rispetto alle manifestazioni esterne.. A questo fine é indispensabile ^{nelle provincie} coordinare la presenza dei membri della Direzione e dei responsabili delle sezioni lavoro del CC ~~alla periferia~~, costituendo un'apposito gruppo formato da : ~~un~~ ^{un} compagno della sezione propaganda, da uno dell'organizzazione e da uno dell'Ufficio di segreteria.

La segreteria non può avere rapporti sporadici e prevalentemente telefonici con le federazioni e i comitati regionali. Vi

é la duplice esigenza di portare al centro il peso delle lotte e delle iniziative di grande rilievo che si svolgono nelle varie provincie e regioni e quello di far sentire il giusto peso della valutazione politica della direzione del partito.

Al di là di ciò vi é l'esigenza di un rapporto meno estemporaneo con i segretari delle federazioni. Molti di loro sentono il bisogno di un rapporto diretto col centro, al di fuori della ufficialità delle riunioni o delle mediazioni dei segretari regionali. Un compagno molto qualificato (membro del CC) dovrebbe essere incaricato di organizzare questi colloqui periodici che possono consentirci di avere una conoscenza più diretta dei problemi e della vita delle organizzazioni del nostro partito.

Terzo. Altra questione importante é quella del coinvolgimento dei responsabili delle sezioni di lavoro del CC (che oggi in larga maggioranza non fanno parte della direzione del partito) nella discussione politica generale. I responsabili delle sezioni di lavoro del CC non dispongono di una sede in cui periodicamente si faccia un bilancio dell'attività complessiva del ^{centro} ~~partito~~ del partito; ciò é davvero anormale, tanto più se si pensa che per i segretari regionali tale tipo di riunione é ormai entrata nella consuetudine. In alcuni casi la riunione dei segretari regionali e dei responsabili delle sezioni di lavoro potrà essere unificata.

Va dato , inoltre, un rilievo politico maggiore alla riunione periodica di tutti i collaboratori politici del CC. Si tratta di stimolarne il contributo politico e di combattere la tendenza alla burocratizzazione dell'apparato. I collaboratori politici, inoltre dovrebbero essere invitati a tutte le riunioni dei segretari di federazione.

L'istituzione dei dipartimenti e la creazione di nuove sezioni di lavoro imporrà la chiamata al centro del partito di nuovi collaboratori politici. E' questa l'occasione per procedere ad un ampio rinnovamento dell'apparato del CC. Occorre evitare un ulteriore aumento dei funzionari, puntando , invece, sulla più ampia utilizzazione dei parlamentari e di compagni specialisti disposti a dedicare una parte del proprio tempo all'attività del partito.

Per i compagni nuovi da chiamare nell'apparato centrale é preferibile puntare su alcuni giovani con l'impegno di permanenza a Roma per due-tre anni allo scopo di fare compiere una esperienza di carattere nazionale a numerosi giovani compagni.

Quarto. Rapporti con l'amministrazione. La sezione di amministrazione deve operare nell'ambito del dipartimento del partito specie per tutte le questioni del tesseramento, del reclutamento, quote tessera e sottoscrizioni. Esiste però il problema del bilancio complessivo del partito che é questione che deve impegnare la segreteria, anche tenendo presente la gravità della situazione determinata. Occorre predisporre adeguate iniziative di risanamento del bilancio. E' opportuno, quindi, che un compagno dell'Ufficio di segreteria segua puntualmente le questioni del bilancio e sia incaricato anche di curare i rapporti con l'apparato centrale.

Quinto. Problemi del personale. Si propone di istituire presso l'amministrazione una sorta di ufficio personale a cui i compagni dell'apparato dovrebbero rivolgersi per tutte le questioni di ordine tecnico-amministrativo. Si tratta di liberare l'Ufficio di segreteria del compito gravoso di risolvere le questioni più minute collegate al lavoro dei compagni e delle compagne dell'apparato. Questo ufficio dovrebbe attenersi a regolamenti di vita interna (da applicarsi ovviamente con la duttilità necessaria) che valgano per una uguaglianza di trattamento a secondo della collocazione dei compagni e delle compagne, senza privilegi o disparità a seconda delle sezioni di lavoro. Su questa linea il compagno Brillì sta portando avanti una proposta di regolamento. L'Ufficio di segreteria, in tal caso, potrebbe riservarsi (insieme al responsabile dell'amministrazione) una sorta di supervisione per le questioni controversie.

L'istituzione dei dipartimenti crea problemi di organizzazione interna che riguarda anche le segretarie. Di norma si dovrebbe proporre che soltanto i responsabili dei dipartimenti (o delle sezioni di lavoro che non fanno capo ad un dipartimento) abbiano a disposizione una loro segretaria. Occorrerebbe che le sezioni fa-

centi capo ad un dipartimento vengano ubicate possibilmente allo stesso piano e che vi siano segretarie raggruppate per tutto il dipartimento. Tale sistema, oltretutto, offrirebbe alle compagne la possibilità di svolgere un lavoro con un orario più flessibile da attuare insieme con l'abolizione della giornata settimanale di riposo.

Un altro problema riguardante l'impegno dei compagni (non soltanto dell'apparato tecnico) è quello della loro presenza nel "palazzo" nei fine settimana. Occorre restaurare la norma della presenza per tutti qualora non vi siano impegni fuori sede. Vi è, infine, il problema delle ferie che vanno regolamentate e scaglionate per evitare che il centro del partito resti "vuoto" in agosto. (La cosa si potrebbe affidare subito allo istituendo ufficio personale).

Sei. Ufficio assistenza; Questo ufficio è in corso di ristrutturazione allo scopo di aderire alla legge della riforma sanitaria. I compagni incaricati (Brilli, Podestà, Pietrangeli e Martino) dovranno presentare al più presto le proposte conclusive. Occorre costringere questi compagni ad assumersi le loro responsabilità onde evitare decisioni arbitrarie della segreteria che potremmo pagare con l'inefficienza dei servizi e lagnanze dei compagni abituati da anni ad una buona assistenza.

Sette. Uno dei problemi più delicati è quello della corrispondenza in arrivo. Non si tratta solo di distribuire la posta ma, soprattutto, di prendere in esame le numerose lettere che vengono inviate a Berlinguer e alla Direzione del partito. Si tratta di decine di lettere settimanali che vengono inviate a noi per sollevare problemi particolari. Queste lettere offrono una spia degli orientamenti di una parte del partito (ma non si tratta solo di compagni). Si tratta di discernere tra i grafomani e coloro che si rivolgono al partito perché hanno fiducia in esso, anche se gli muovono delle critiche. A questi ultimi va data una risposta argomentata.

Un compagno dovrebbe dedicarsi a questo compito e, al tempo stesso, rendere conto alla segreteria con un breve rapportino periodico del contenuto politico delle lettere e delle aree ~~che~~

di provenienza. Si tratta, infine, di segnalare opportunamente alle organizzazioni di provenienza il contenuto delle lettere sollecitando adeguate risposte.

Ottavo. Associazioni di amicizia. In questo settore va fatto un discorso particolare per l' 'Italia-URSS', il cui segretario (Corghi) dovrà avere rapporti più intensi con l'Ufficio di segreteria in vista del congresso nazionale dell'associazione. Per le altre associazioni, i compagni Giadresco e Rubbi avevano previsto di condurre un esame politico ed amministrativo per verificare l'attività e il costo di talà a ssociazioni le quali rappresentano un onere non indifferente nel nostro bilancio. L'idea sarebbe quella di un raggruppamento ~~e~~ delle sedi e di una riduzione del costo dei servizi. Si tratta di condurre l'esame previsto affidando la responsabilità a un compagno dell'Ufficio di segreteria insieme ad uno della sezione esteri ed uno dell'amministrazione. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

Sono state affrontate qui alcune delle questioni che interessano il lavoro dell'ufficio ^{di} segreteria con riferimento alle scadenze più immediate. Vi sono molte questioni che restano fuori da questo esame e che occorrerà via via affrontare. C'è, per esempio, aperto il problema dell'ufficio stampa e, collegato ad esso, l'idea di dar vita ad un'agenzia di stampa, quale strumento snello ed efficace di intervento sulla formazione delle notizie.

Occorrerà affrontare il problema dell'ufficio ^{di} elettorale. C'è una proposta di trasformarlo in ufficio statistica in ^{alcuni} concentrare tutti i momenti di ricerca statistica, oggi sparsi nelle varie sezioni di lavoro. Occorrerebbe dar vita ad una commissione apposita, inserendovi come dirigente un compagno a livello di docente universitario. Il PCF ha dato vita a qualcosa di esemplare in questo campo.

Per riuscire ad assicurare una gestione efficiente di tutti questi servizi e garantire, in pari tempo, il coordinamento delle attività degli ~~organismi~~ organi centrali del partito, occorrerà dare all'Ufficio di segreteria una composizione adeguata sia per la

~~Qualifica che p~~

qualifica che per il numero dei compagni..

Il compagno Birandi, per controllare l'insieme delle questioni facenti capo al grande campo della vita di partito, bilancio, quadri e affari generali dovrebbe essere affiancato da altri due compagni. Il primo (potrebbe essere Milani) per seguire tutte le questioni inerenti il bilancio del partito (formazione bilancio annuale, sottoscrizioni ordinarie e straordinarie, stato avanzamento, bilanci dei dipartimenti e sezioni di lavoro, preventivi spesa manifestazioni nazionali, contributi straordinari alle organizzazioni periferiche, presenza nella commissione affari generali) e problemi del personale (apparato centrale).. Il secondo compagno (potrebbe essere Bertini) per impiantare e dirigere l'archivio per la documentazione politica e sui ~~quadri~~ quadri dei comitati regionali delle federazioni.. In tale veste egli dovrebbe entrare a far parte del gruppo di lavoro sui quadri. Lo stesso compagno potrebbe sovaintendere anche all'archivio generale del partito (lavoro di archiviazione e autorizzazione lettura documenti).

Il compagno La Torre dovrebbe essere affiancato da un compagno (potrebbe essere Trivelli) per l'insieme dei rapporti con i dipartimenti, le sezioni di lavoro, le organizzazioni di massa ^{p. con i comitati regionali} al fine della promozione e coordinamento delle iniziative di massa.. Lo stesso compagno potrebbe essere incaricato anche di organizzare i colloqui periodici con i segretari delle federazioni..

Il compagno Dama dovrebbe curare tutta la documentazione concernente le riunioni degli organi dirigenti centrali del partito.. La stesura dei verbali della direzione e delle commissioni del CC.. Il calendario settimanale delle riunioni che si tengono nel palazzo.. La documentazione per la definizione di un piano di lavoro nazionale da aggiornare mensilmente; lo smistamento della posta.

Occorrerà, infine, incaricare un compagno capace di garantire la lettura delle lettere dei compagni.

affari generali
Milani (R.)